

SENATO DELLA REPUBBLICA
XVII LEGISLATURA

Doc. XII-*quinq*ues
n. 26

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

Sessione annuale di BAKU, Azerbaigian

(28 giugno - 2 luglio 2014)

Dichiarazione di BAKU

Trasmessa alla Presidenza il 20 luglio 2015

Parte II

NOTA: la Parte II contiene il Capitolo II della Dichiarazione. Per la Parte I e la Parte III si vedano rispettivamente i Doc. XII-quinquies, n. 25 e n. 27.



AS (14) D E

DICHIARAZIONE DI BAKU

E

RISOLUZIONI

**APPROVATE DALL'ASSEMBLEA
PARLAMENTARE DELL'OSCE**

ALLA VENTITRESIMA SESSIONE ANNUALE

BAKU, 28 GIUGNO - 2 LUGLIO 2014

CAPITOLO II

AFFARI ECONOMICI, SCIENZA, TECNOLOGIA E AMBIENTE

48. Accogliendo favorevolmente il processo di Helsinki +40 dell'OSCE quale opportunità per rafforzare, oltre che per aggiornare, gli impegni dell'OSCE, in particolare nella dimensione economica e ambientale,
49. Riconoscendo l'importanza delle questioni relative all'acqua, all'energia e alle questioni alimentari e delle notevoli conseguenze che ne derivano per la sicurezza e la stabilità all'interno degli Stati e oltre i loro confini,
50. Consapevole del ruolo che l'OSCE deve svolgere nel promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, energetiche e alimentari e nella creazione di sinergie tra tali risorse in una prospettiva di stabilità e di sicurezza,
51. Encomiando l' OSCE per l'attività svolta nel facilitare i negoziati tra gli Stati partecipanti sugli accordi bilaterali per la gestione delle risorse idriche,
52. Preoccupata dalle sfide che gli Stati si trovano ad affrontare nel garantire ai loro cittadini gli alimenti e l'acqua di cui hanno bisogno,
53. Ricordando le ingenti devastazioni provocate nelle Filippine dal tifone Haiyan, che ci ha ricordato tragicamente quanto sia grave la situazione a livello mondiale per quanto riguarda i cambiamenti climatici,
54. Prendendo atto del rapporto del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (*Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)*) pubblicato il 26 settembre 2013, nel quale gli scienziati dell' IPCC sono giunti alla conclusione, con un grado di certezza del 95 %, che gli esseri umani sono la causa principale dell'aumento della temperatura del pianeta e che l'anidride carbonica nell'atmosfera è più elevata di quanto non lo sia mai stata negli ultimi 800.000 anni,
55. Ribadendo la necessità di ridurre le emissioni di gas serra e di adattarsi a un clima che sta cambiando,
56. Rilevando che le emissioni di gas serra variano considerevolmente nei diversi sistemi di produzione alimentare, e che le emissioni sono molto più elevate nella produzione di carne e di latte,
57. Constatando che le mutate condizioni climatiche incideranno sulla crescita delle coltivazioni e sulla resa degli allevamenti, sulla disponibilità d'acqua, sulle rese della pesca e dell'acquacultura, sulle montagne, sulle foreste, sulla biodiversità, sul numero di catastrofi naturali e sul funzionamento degli ecosistemi in tutta la regione dell'OSCE,

58. Rammaricandosi dell'assenza di progressi su questioni fondamentali relative alla riduzione delle emissioni di CO₂ e agli aiuti finanziari per i paesi più colpiti dai cambiamenti climatici in occasione della diciannovesima Conferenza delle Parti (COP 19) della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici,
59. Rilevando l'importanza della transizione all'uso di fonti di energia nuove e rinnovabili e di tecnologie 'verdi' avanzate e non inquinanti per affrontare in modo più efficace le sfide dell'inquinamento ambientale e dei cambiamenti climatici,
60. Riaffermando quanto è stato riconosciuto nella Dichiarazione di Istanbul dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE che le sfide ambientali come i cambiamenti climatici esigono compromessi a livello internazionale da parte dei leader mondiali, e che a tale proposito il processo di Helsinki +40 può essere una fonte d'ispirazione straordinaria per la cooperazione,
61. Encomiando i progressi nelle attività dell' OSCE relative alla buona governance, e sottolineando la necessità, nell'ambito del processo di Helsinki +40, di intensificare ulteriormente lo slancio politico acquisito dall'adozione della Dichiarazione da parte del Consiglio dei Ministri di Dublino sul Rafforzamento della buona governance e della lotta alla corruzione, al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo, e di far sì che esso si rifletta nell'attuazione degli impegni in tal senso degli Stati partecipanti,
62. Ricordando che la causa principale dell'attuale recessione economica è stata l'inadeguatezza della governance delle istituzioni finanziarie nazionali e internazionali,
63. Riconoscendo gli effetti negativi della crescente ineguaglianza nelle economie sviluppate derivante dalla crisi finanziaria globale e dalle politiche unilaterali di austerità, e sottolineando che è assolutamente necessario che gli Stati difendano la coesione sociale pur impegnandosi a conseguire una crescita sostenibile,
64. Sottolineando l'importanza dell'emancipazione economica delle donne,
65. Riconoscendo che i governi, le istituzioni finanziarie e internazionali, debbano essere incoraggiati a promuovere lo sviluppo sostenibile nelle regioni montane, poiché sono le più vulnerabili ai cambiamenti climatici, che provocano un aumento del numero delle catastrofi naturali, lo scioglimento dei ghiacciai e una riduzione delle risorse idriche, che a loro volta inaspriscono le tensioni per l'uso transfrontaliero delle risorse idriche,
66. Prendendo atto del potenziale che gli investimenti in scienza e tecnologia rappresentano per la promozione della crescita economica delle nazioni e per il miglioramento dell'occupazione e del tenore di vita delle persone,
67. Consapevole del fatto che la migrazione per motivi economici e ambientali può offrire alle persone l'opportunità di migliorare le loro condizioni di vita rafforzando le economie dei paesi che le accolgono, ma che movimenti di popolazione imprevisti ed eccessivi possono generare tensioni e incidere negativamente sulla disponibilità di servizi pubblici,

68. Constatando che la scarsità d'acqua e l'insicurezza alimentare nella regione del Medio Oriente e dell'Africa del Nord (MENA), abbinate a pressioni demografiche, disoccupazione elevata e povertà, sono le fonti principali delle tensioni esistenti e /o potenziali, i cui effetti sulle varie sfide per la sicurezza si moltiplicano all'interno di questa regione e oltre i suoi confini,
69. Rilevando che la migrazione per motivi economici, in particolare dall' Africa settentrionale, ha imposto un fardello gravoso agli Stati dell'Europa meridionale e ha anche provocato la perdita tragica di un gran numero di vite umane, poiché le imbarcazioni utilizzate per quest'attività spesso non sono idonee alla navigazione,
70. Riconoscendo che gli scambi commerciali sono spesso interrotti da catastrofi naturali o provocate dall'uomo e che è necessario che i confini siano sicuri, robusti e resistenti per consentire la prosecuzione degli scambi commerciali nei periodi di minacce o di allarme di livello elevato,
71. Affermando che assicurare pari opportunità alle persone disabili e ampliandone la partecipazione alla vita della società, come promosso dalla Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità, nonché dagli impegni OSCE in atto, contribuirà all'autosufficienza economica di tali persone, alla crescita economica degli Stati partecipanti e alle loro attività di cooperazione economica,
72. Rilevando che l'intero potenziale femminile non è ancora utilizzato appieno nell'economia, e, sottolineando i potenziali benefici che apporterebbe all'indipendenza delle donne e allo sviluppo economico degli Stati partecipanti,
73. Sottolineando il ruolo essenziale svolto dai sindacati in termini di rappresentanza, trattative e soluzione,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

74. Invita le nazioni a far sì che i sindacati possano operare in un contesto giuridico favorevole per garantire che siano in grado di svolgere appieno il loro ruolo di promozione della prosperità;
75. Invita il Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE a creare un meccanismo di cooperazione o un centro nella regione dell'OSCE che funga da servizio d'informazione sulle buone prassi anticorruzione e per facilitare gli scambi al fine di promuovere una buona governance;
76. Invita l' OSCE a lavorare con i paesi dell'Europa meridionale e con i nostri partner nell'Africa del Nord per tutelare i migranti e prevedere centri per accoglierli dopo il loro arrivo in Europa;

77. Invita gli Stati partecipanti a garantire il riconoscimento giuridico dei diritti delle donne alla proprietà;
78. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di adottare normative che limitino la speculazione basata sul rischio e consentano agli organismi finanziari di mettere a disposizione capitali per stimolare le economie nazionali attraverso miglioramenti delle infrastrutture e progetti di lungo termine;
79. Sottolinea che è assolutamente urgente fare in modo che la ripresa modesta si rifletta in un contenimento della disoccupazione, soprattutto tra i giovani, attraverso politiche dinamiche e globali che generino occupazione, che dovrebbero mirare a sviluppare ulteriormente le infrastrutture e gli investimenti nei settori che favoriscono la crescita, incoraggiando l'imprenditoria, la conoscenza e l'innovazione, rilanciando la domanda interna e offrendo formazione adeguata per facilitare la transizione dalla scuola al mercato del lavoro;
80. Invita gli Stati partecipanti a sostenere maggiormente le piccole e medie imprese (PMI) creando un ambiente più favorevole alle imprese che promuova l'imprenditorialità, l'innovazione e l'occupazione, riduca gli ostacoli normativi e amministrativi e faciliti la creazione di reti di imprese e l'accesso ai mercati interni e globali, e sottolinea la necessità di garantire che la funzione centrale delle PMI e le possibilità di sfruttare appieno il loro potenziale nell'economia globale siano prese nella dovuta considerazione nelle politiche di crescita degli Stati;
81. Esorta gli Stati partecipanti a incoraggiare i giovani a intraprendere professioni in agricoltura, facilitando, ad esempio, corsi transnazionali di scienze agricole;
82. Auspica che si svolgano maggiori ricerche sulle colture e sulla produzione animale, nonché investimenti in scienza e tecnologia e si adottino politiche fiscali che incoraggino le società private a investire in ricerca e sviluppo;
83. Esorta l' OSCE a contribuire a coordinare l'intervento dei governi nazionali in vista dell'abbandono dei tagli di bilancio a favore di investimenti solidi destinati a creare la base per un sano miglioramento dell'economia globale;
84. Incoraggia l' OSCE a facilitare i trasferimenti di tecnologie e di conoscenze al fine di migliorare il modo in cui le persone producono e consumano, nonché di promuovere buone prassi nella produzione agricola e ittica;
85. Avalla un approccio multidimensionale alla sicurezza alimentare e dell'acqua, che coinvolga tutti quei settori della scienza e della tecnologia il cui impatto possa essere utile;
86. Sottolinea la necessità che l'OSCE svolga un ruolo maggiore nelle iniziative messe in atto per conseguire la sicurezza energetica globale, creando parità di condizioni in tutta la

gamma di attività energetiche, nel rigoroso rispetto del diritto internazionale e dello stato di diritto sancito nell' Atto finale di Helsinki e nel Trattato sulla carta dell'energia;

87. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a migliorare e sviluppare la prassi del trattamento, riciclaggio e riutilizzo delle risorse idriche;
88. Esprime preoccupazione per l'uso di certe modalità di estrazione dell'energia, in particolare per la fratturazione idraulica o '*fracking*', note per gli effetti negativi che hanno sulle risorse idriche;
89. Invita vivamente gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare il coordinamento degli interventi di pre-allarme per le catastrofi naturali negli ecosistemi montani con l'aiuto di misure tecniche, biologiche e organizzative;
90. Approva la cooperazione scientifica e tecnica tra gli Stati, ivi inclusi i programmi innovativi degli Stati partecipanti dell'OSCE per garantire lo sviluppo sostenibile degli ecosistemi montani;
91. Invita l' OSCE e i suoi Stati partecipanti a ridurre i rifiuti, aumentando l'efficienza della produzione, della lavorazione, del trasporto e dello stoccaggio dei prodotti e a educare i consumatori sul modo in cui è possibile ridurre i rifiuti mediante scelte più intelligenti per gli acquisti;
92. Incoraggia l' OSCE e i suoi Stati partecipanti a impegnarsi per la gestione delle migrazioni per aumentarne i vantaggi riducendone le potenziali conseguenze negative;
93. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a continuare a lavorare a un nuovo accordo universale sul clima, in modo che possa essere presentato alla prossima conferenza sul clima dell'ONU in Peru, in previsione di un accordo definitivo a Parigi nel 2015;
94. Chiede che le operazioni sul terreno dell' OSCE ricevano tutti i finanziamenti di cui hanno bisogno per svolgere le loro attività essenziali nell'ambito della dimensione economica e ambientale, soprattutto nei paesi montuosi, che sono i più vulnerabili ai cambiamenti climatici;
95. Invita gli Stati partecipanti, che non lo abbiano ancora fatto, a firmare, ratificare e attuare la Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità e ad assolvere gli impegni OSCE attualmente assunti per garantire la tutela dei diritti di queste persone, soprattutto per quanto riguarda la promozione di servizi e di formazione, nonché condizioni favorevoli per la partecipazione al mondo del lavoro, in modo integrato e competitivo, e l' accesso agli edifici e ai servizi pubblici, agli alloggi, ai trasporti e alle attività culturali e ricreative;
96. Incoraggia l'intensificazione delle iniziative per vietare la discriminazione nei confronti delle persone con disabilità in ambito occupazionale e sul posto di lavoro;

97. Ribadisce l'importanza centrale della dimensione economica e ambientale nel processo di Helsinki +40;
98. Invita gli Stati Membri dell'Unione Europea a impegnarsi ulteriormente nella gestione delle migrazioni e ad assicurare che il contributo e l'onere dei migranti sul continente europeo sia diviso equamente tra gli Stati Membri;
99. Esorta gli Stati partecipanti a continuare a operare per offrire alla donne opportunità per diventare finanziariamente indipendenti e avere un reddito proprio e a dar loro la possibilità di avviare nuove imprese.